

# Liberi di fare tutto. E non di cambiare idea?



**N**el febbraio 1992 Eluana Englaro fu vittima di un grave incidente stradale. Sedici anni fa la vita di questa ragazza subì un radicale stravolgimento che rovesciò tempi, spazi e possibilità,

coinvolgendo dolorosamente anche i suoi familiari ed amici. Da allora, come tutti ormai sanno, le giornate di Eluana trascorrono nel letto di una clinica (e nel giardino, dove quotidianamente la portano le suore). Impossibilitata a muoversi e ad alimentarsi, questa giovane donna è anche incapace di comunicare. Eppure negli anni il suo cuore ha continuato a battere, i suoi polmoni a respirare, il suo organismo a reagire (a settembre è spontaneamente rientrata una grave emorragia uterina che si temeva fatale, giacché medici e genitori avevano concordato nel non effettuare alcuna trasfusione).

**O**ra i giudici, pur ribadendo il fondamentale diritto alla vita, hanno autorizzato il tutore di Eluana ad interrompere l'alimentazione e l'idratazione (unici interventi artificiali nelle sue giornate) che da quel lontano febbraio nutrono e dissetano la ragazza, ritenendo esistenti in questo caso due indispensabili e concorrenti condizioni. La prima è di carattere propriamente medico. La seconda attiene, invece, alle intenzioni, alla volontà: è il grande nodo del consenso. Eluana viene fatta morire di fame e di sete in virtù del fatto che, dalle testimonianze raccolte, risulta che ella, se cosciente, non vorrebbe continuare a vivere nelle condizioni in cui si trova.

**I**l 1992 è una vita fa. Nel 1992 Berlusconi era un imprenditore, dall'altra parte dell'Adriatico imperversava la guerra, la moneta unica era solo un progetto, il cellulare non era ancora pane quotidiano, né lo erano i DVD, le macchine fotografiche digitali, internet, la nascita in provetta o i voli low cost, mentre Bill Clinton era stato appena eletto presidente degli Stati Uniti. Molto è cambiato da allora, a rifletterci un attimo questo molto rasenta quasi il tutto. Eppure la volontà di Eluana che ascoltiamo, o che ascolteremmo, privandola di cibo ed acqua, la volontà alla quale

la inchioderemmo irrimediabilmente si è fermata ad allora. Al 1992. Scendendo nel personale, non riesce a non pensare atterrita a quella ragazza di ieri (di qualche anno più grande di me), ed alla donna che è diventata oggi. Penso a quanto sono cambiata io da allora, a quante certezze dell'adolescenza sono venute meno, a quante nuove priorità sono emerse nella mia vita grazie a tempo che è passato, a quello che ho ascoltato, alle riflessioni, ai silenzi, alle emozioni. Possibile credere che gli odori e i suoni che circondano Eluana, il sole o il freddo del giardino, il tempo del suo sonno, non abbiano prodotto e non producano in lei alcun riscontro?

**C**ome è cambiata la persona e la vita di Eluana: quel febbraio, non ne potrebbe essere cambiata anche la volontà, portandola a considerare in modo diverso una quotidianità che allora sembrava intollerabile? La vita è ricca di dimensioni che è difficile anche solo immaginare, presi come siamo dalla nostra quotidianità che ci sembra assoluta. In questa vicenda non si stanno forse privilegiando solo alcuni aspetti dell'esistenza, a scapito di altri, meno visibili e comprensibili? Viviamo in società in cui tutti, di continuo, cambiano idea su tutto. Tranne forse le squadre di calcio, ciascuno di noi e su qualsiasi cosa muta costantemente opinione e credo. I politici e gli intellettuali cambiano bandiera, i matrimoni si popolano di nuovi coniugi, le riconversioni sono di gran moda, ciò che era vero ieri diviene insostenibile domani, e via dicendo. Scegliere, decidere, auto-determinarsi sono diritti irrinunciabili. Eppure, la vicenda di Eluana ci dice anche che questo diritto può essere sospeso fino alle estreme conseguenze.

**M**ettiamo anche che qualcuno possa prendersi la responsabilità (o arrogare il diritto, la sfumatura fa poca differenza) di parlare per Eluana, che si riesca ad accertare "univocamente" la sua posizione di allora, davvero non solleva alcun dubbio la decisione di togliere la vita sulla base di una presunta volontà manifestata tre lustri or sono? Come non pensare, per fare un esempio che i lettori di *Avvenire* conoscono, a Silvie Menard, l'oncologa milanese che da quando si è scoperta malata non è più favorevole all'eutanasia e alle direttive anticipate di trattamento? Quello che era vero ieri, non è più vero per nessuno. Per nessuno, tranne che per lei. Per Eluana, il cui incidente sta toccando la vita di ogni singolo cittadino di d

di **Giulia Galeotti**

*La vicenda della giovane lecchese che la Cassazione ha autorizzato a far morire smaschera un paradosso della nostra cultura. Che considera intangibile il diritto di modificare il proprio giudizio su tutto, e nega questo diritto solo a Eluana*

